

mente cerchiati di nero. È accanto a lui il ministro tedesco della Giustizia, sorridente.

CLEMENCEAU si alza e dice: « La seduta è aperta ».

L'atmosfera par che vibri del ritmo accelerato di molti cuori. Sul volto di Clemenceau non sembra trasparire soddisfazione di vittoria e di pace; sembra tuttora predominare la Tragedia della guerra (1). Eppure io penso ai sentimenti interni di questo uomo di 77 anni, il quale, or fa mezzo secolo, soffersse Sedan, e il primo Versailles, e visse cinquanta anni, forse sognando, forse mai sperando un giorno di trionfo, di vita, completo come questo; penso al pronostico di Lloyd George a Rapallo, quando vaticinò una seconda Versailles, che cancellasse quella del 1871. Ed ecco che sogno, vaticinio, son fatti realtà.

In piedi, di mezzana statura, ma eretto, massiccio, con un volto severo, quasi avesse innanzi agli occhi le atrocità e i sacrifici della lunga guerra, parla Clemenceau. Parla, come di consueto, chiaro, preciso, senza incertezze, senza indugi, senza una parola retorica, senza un gesto, mantenendo i pugni chiusi lungo i fianchi, con un tono di voce che trae la sua forza dalla interna coscienza. Parla di guerra imposta, crudelmente imposta. « Ci avete imposto la guerra: prenderemo misure perché una seconda aggressione come questa non possa più ripetersi. È giunta l'ora di una pesante resa di conti. Ci avete domandato la pace: siamo a vostra disposizione per accordarvela. Riceverete il volume che contiene le Condizioni di Pace... Ci troverete pronti a secondarvi nel vostro compito; ma questa seconda pace di Versailles è stata acquistata a troppo caro prezzo perché noi non ab-

(1) Trovo riscontro nel fatto che Clemenceau volle poi, al momento della firma del Trattato con la Germania, la presenza di tre grandi mutilati, nella Galleria degli Specchi, a Versailles.

Così narra l'episodio Clemenceau stesso (*Grandeurs et misères d'une victoire*, pag. 343):

« Un tragique silence.

« Tout à coup, un sursaut de la foule muette. Sur un banc de velours, entre deux fenêtres, on venait de placer, bien en vue, trois grimaçantes figures de l'inférieure tragédie, yeux exorbités, mâchoires tordues, visages ravinés de toutes les balafres: trois grands blessés de guerre, invités à la place d'honneur, en rappel d'affreuses tortures héroïquement acceptées. »